

144 DANEI GIUSEPPE. Castellazzo. (n. 5)

S. Angelo - Vetralla, 7 ottobre 1758. (Originale AGCP)

Paolo fa presente al fratello i benefici di essere poveri e di essere provati da varie sofferenze in questo mondo: "è un mezzo efficacissimo per fuggir il peccato e per mantenersi osservanti dei Divini Precetti". Per vivere bene e santamente questa situazione di povertà è necessario pregare molto e fortificarsi con la frequente partecipazione ai sacramenti. Non condivide il fatto che si sia rivolto a chiedere qualche aiuto addirittura al Card. Delle Lanze. Per Paolo e la sua Congregazione questo gesto è umiliante e mortificante, ma l'accetta per nascondersi meglio nella più profonda abiezione. Prega il fratello di parlare poco di lui e della Congregazione, ricordandogli di seguire in questo i santi. Gli raccomanda ancora di stare a casa sua e di non perdere tempo all'osteria e in conversazioni futili o in amicizie ambigue. Ciò che conta è la salvezza eterna, per questo occorre "stare sempre preparati per la morte", vivendo "come se ogni giorno fosse l'ultimo". Termina la lettera augurando un cammino di santità sia a lui che alla sorella Teresa e assicurando di non dimenticarsi mai di alcuni amici di Castellazzo, in particolare del canonico don Paolo Sardi.

La Passione Ss.ma di Gesù Cristo sia sempre nei nostri cuori.

Ho ricevuto la vostra lettera nella corrente posta, e benedico la misericordia di Dio, che si degna tenervi inchiodati su la Croce della S. Povertà, che è un mezzo efficacissimo per fuggir il peccato, e per mantenersi osservanti dei Divini Precetti, se però la prendete dalla mano amorosa di Dio, con vera rassegnazione alla Ss.ma Sua Volontà; fortificandovi per soffrire tali incomodi coll'accostarvi spesso e con divoto e fervido apparecchio ai Ss.mi Sacramenti, senza mai tralasciare la divota meditazione delle Pene Ss.me del nostro Salvatore. In tal forma perseverando, voi passerete dalla povertà temporale all'eterni ricchezze del Cielo. Oh! quanto dovete ringraziare il Signore che così vi tiene esercitati! Chi sa che se foste abbondanti di beni temporali non correreste anche voi nella carriera dei libertini, e non ve ne saltaste all'Inferno? Ringraziate dunque Iddio, e soffrite con pazienza, perché presto finirà il patire ed eterno sarà il godere.

Sento poi ciò che mi dite dei tre pii Soggetti che vi soccorrono. So bensì che il Sig. Canonico Sardi¹ ha un grande caritativo pensiero di voi, ma non sapevo degli altri, massime del Sig. Card. Delle Lanze:² avrei sempre creduto che essendo restati soli voi due, con quel poco che avete,

poteste mantenervi, ma giacché Dio permette così, sia sempre benedetto: ciò mi fa più umiliar il cuore, e tener il capo basso amando la nostra abiezione. Ma la verità si è che non v'avrei mai consigliato di andar a cercare soccorsi tanto lontano, come avete fatto dall'accennato Sig. Delle Lanze. Se aveste fatta più matura riflessione, avreste rilevato che il far un tal passo è stata poca o nulla di prudenza: benedetto sia Iddio in eterno, che mi dà occasione di abbracciar la mia abiezione, quale accarezzo di cuore.

Noi stiamo mediocrement bene, ed in ordine alle nostre cose, ne lasciamo la cura a Dio e non ne parliamo né ne parleremo: e fareste molto bene a far lo stesso voi altri, e gradireste più a Dio, e stareste in maggior umiltà. E' consiglio dei Santi di non parlar in propria lode, o dei proprii congiunti: di se stesso, e dei congiunti meglio è tacerne, o parlarne, se v'è necessità, con sentimenti bassi, umili e di proprio disprezzo.

Or basta: ringrazio il Signore che ve la passiate mediocrement bene, e spero che stiate in una perfetta pace, ritirati, senza trattare col secolo, se non per pura necessità, e specialmente voi, mentre di Teresa non dubito che non debba star molto ritirata, e mai all'ozio, così fate voi: fuggite come dall'Inferno il tratto con libertini, con donne fuggite più che dalla peste; fuggite le bettole, le conversazioni, e state sempre preparati per la morte, come se ogni giorno fosse l'ultimo.

Fate assai bene a non scrivere, se non di rarissimo, perché io sono spesso occupato o nelle Missioni, o per la Congregazione, o in viaggio per servizio di Dio, ed appunto dimani parto di qui.³

Il P. Gio. Battista col P. Antonio⁴ vi salutano nel Signore, e tutti preghiamo sempre per voi, acciò vi salvi l'Anima, come vivamente spero, e non mi scordo di chi vi assiste, massime del piissimo Sig. Canonico Sardi, che non me ne scordo mai.

Gesù vi faccia tanto santi, quanto desidero, e vi benedica: e racchiudendovi nel Costato Ss.mo di Gesù sono nel Signore

Vetralla Ritiro di S. Angelo ai 7 ottobre 1758

Aff.mo Servitore

Paolo della Croce

Note alla lettera 144

1. Don Paolo Sardi è morto il 18 agosto 1783, all'età di 82 anni circa, e fu sepolto nella chiesa di san Carlo in Castellazzo (AL), dove era nato il 1701 circa (cf. *Lib. Defunct. III, ab anno 1739 usque ad annum 1797*, p. 177 v., archivio parrocchiale di S. Maria in Castellazzo Bòrmida). Egli era uno dei più cari amici di Paolo della Croce. Il suo nome ricorre spesso nell'epistolario del Santo. E' stato canonico dell'insigne Collegiata (Duomo) dei Santi Pietro e Dalmazio di Alessandria. Di lui abbiamo la deposizione per la causa del Santo al Processo Ordinario di

Alessandria (cf. *I Processi*. Vol. II, pp. 57-67), come pure altre importanti deposizioni extra-processuali (cf. testo, in: *Zoffoli II*, pp. 1042-1061), e soprattutto, grazie a lui, abbiamo copia del *Diario spirituale* di Paolo (cf. lettera n. 137, nota 9). In questa lettera, Paolo Sardi, ci viene presentato come uno che si è preso a cuore i superstiti della famiglia Danei e ha cercato di aiutarli concretamente.

2. Il Card. Carlo Vittorio Amedeo Delle Lanze (1712-1784) appare all'inizio dell'esperienza carismatica di Paolo e alla fine. Egli aveva appena 9 anni, quando nell'aprile-maggio del 1721 a Torino, nella sua città natale, vide per la prima volta Paolo vestito da eremita e ne restò sconvolto (cf. *Zoffoli I*, p. 230, nota 15). Il 3 luglio 1775 dimostrò invece di saperne capire il valore, perché insieme al Card. Saverio De Zelada non solo accettò di rivedere il testo delle Regole dei Passionisti, ma ne diede anche voto favorevole il 21 agosto successivo, due mesi circa prima della morte del Santo. Infatti il 15 settembre Pio VI approvò le nuove Regole con la Bolla "*Praeclara virtutum exempla*". Il fatto che Giuseppe si sia rivolto per aiuti materiali al detto cardinale, non era piaciuto a Paolo, perché, appena si fosse risaputo, poteva portare un certo discredito anche sulla Congregazione Passionista.
3. "Dimani parto di qui". Paolo l'8 ottobre 1758 si recò a predicare un corso di Esercizi Spirituali a Ronciglione (VT), precisamente alle Terziarie Francescane Regolari di Madre Lilia del Ss.mo Crocifisso (cf. lettera n. 324, nota 2).
4. P. Giovan Battista e P. Antonio sono due fratelli di Paolo.